

Giuseppe de Finetti
1892-1952
Milano, architettura e città

Convegno internazionale
7-8 giugno 2004

Nelle vicende della scuola di architettura di Milano l'opera di Giuseppe de Finetti ha rappresentato a più riprese, e con diversi valori, una figura di riferimento decisiva. Nel 1963, nel volume n.81 di "Edilizia Moderna", curato da Guido Canella e Vittorio Gregotti e dedicato a *Il Novecento e l'architettura*, la sua opera partecipava a un grande affresco di una tradizione italiana (e segnatamente milanese) che coniugava principi di rigore linguistico, disegno di un paesaggio e pulsioni di rinnovamento della compagine urbana. Una tradizione posta come antecedente esemplare per tracciare una linea di radicale trasformazione dell'architettura moderna in Italia.

Nel 1969 Giovanni Cislighi, Mara De Benedetti e Piergiorgio Marabelli ricostruivano il libro rimasto inedito di de Finetti, *Milano Risorge*, pubblicandolo insieme alla maggior parte dei suoi scritti nel volume *Milano costruzione di una città*, consegnandoci così una sistematica sequenza di ricostruzioni storiche e di progetti, fondati sulla natura fisico-economica della città di Milano e fissati in una serie di sue architetture, moderne come unico possibile esito di continuità e futuro. Nel 1981, una mostra alla XVI Triennale di Milano e un catalogo, ancora curati da Cislighi, De Benedetti e Marabelli, riportavano in luce l'ampia raccolta di disegni, evidenziandone questa volta una diversa profondità, proprio nel tratto sulla carta, a volte esplicitamente neoclassico, a volte sinteticamente schematico e diretto, oppure nella sintesi dei raffinatissimi chiaroscuri, nei legni lucidi, nelle compatte murature, insomma del disegno che appare dalle belle fotografie in bianco e nero, indicando in questa passione e in questa sintesi poetica una via morale a una rigenerazione degli studi in architettura.

Ancora Guido Canella, nell'introduzione alla ristampa del 2002 di *Milano costruzione di una città*, instaura un rapporto col pensiero di Carlo Cattaneo:

«A distanza di un secolo questi due tecnici-umanisti si applicano alla città, loro per nascita, per elezione e come tema esclusivo di riflessione e di elaborazione, a partire dalla sua individualità storica, fisica, strutturale. E già questa inclinazione denota una speciale mentalità dove risulta accorciata la teoria nella pratica, se non addirittura inverata la prima nella seconda. Ed è mentalità, la loro, che si coltiva durante due congiunture attraversate da Milano nell'ambito di eventi epocali e che, proprio per risultare congiunture assai critiche, le assume come eccezionale circostanza di rigenerazione: si tratta di quella che culmina e poi segue la

cosiddetta “rivoluzione degli intellettuali” del 1848 e di quella che ha l’apice nella Seconda guerra mondiale.

Entrambi i progetti non pongono in discussione i processi di accumulazione in atto e, quindi, il ruolo propulsivo del capitalismo e si affidano alla borghesia che dalle contingenze deve risultare rigenerata moralmente nei propositi e nelle iniziative.

Pertanto, nelle rispettive realtà, il loro punto di vista, pur radicale, resta estraneo ad ogni astratta ideologia, puntando invece concretamente sull’intervento nel territorio, inteso come costruzione fisica del proposito di progresso, che una società consapevole si proponga di conseguire promuovendo uno sviluppo ritenuto sostenibile dalle risorse disponibili e dalla riforma delle istituzioni vigenti.

(...)

Sia per Cattaneo che per de Finetti l’armatura insediativa di Milano nasce dal trovarsi dislocata sulla via delle genti e va colta, oltre i mutevoli confini amministrativi, nella configurazione ad arcipelago che la rendono città compatta attraverso una straordinaria rete di trasporti, che pure si deve aggiornare nel corso del tempo. Pertanto la coerente valorizzazione di un persistente dualismo tra centro e concentrico, a partire dalla relazione tra forma urbis e natura agri, deve puntare a garantire e incrementare sempre più accessibilità dall’esterno, ancor prima e più che all’interno del capoluogo.

(...)

Per entrambi la scelta del partito architettonico, auspicata da Cattaneo, praticata da de Finetti, deve ricorrere al canone classico, non come evocazione retorica ma come elezione di civiltà, quindi storica ma non storicista, poiché se l’architettura classica è in primo luogo metafora della costruzione, il Neoclassico piermariniano contrassegna l’avvenimento della Milano moderna in divenire».

Ora, questo convegno, potrà mettere in nuova luce una tradizione politecnica di studi sulla città (con Milano stessa come soggetto di una possibile teoria). Si potrebbe ricongiungere così, in un sol colpo, una linea che direttamente univa il pensiero economico che risaliva da Raffaele Mattioli (sostenitore di de Finetti), a Piero Sraffa e a Luigi Einaudi, autori forse delle più radicali e moderne teorie economiche che la cultura italiana abbia coltivato nella prima metà del Novecento, quelle dell’economia classica e del valore, che ponevano le merci prodotte in un’economia di scambi fisici, in uno spazio fisiocratico di cui de Finetti, con la sua architettura ne è stato un sicuro interprete.

Luca Monica

Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Dottorato di ricerca in Composizione Architettonica
Facoltà di Architettura Civile

Convegno internazionale

GIUSEPPE DE FINETTI
1892-1952
Milano, architettura e città

7-8 giugno 2004

Programma

Lunedì 7 giugno 2004

Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano
via Durando 10, Milano
ore 9.30-18.30 - aula CT3

Apertura dei lavori

Giulio Ballio, Rettore del Politecnico di Milano

Antonio Monestiroli, Preside della Facoltà di Architettura Civile

Interventi

Guido Canella	Una mancata cultura per Milano
Peter Worthington	Il Mio Beppi
Mara De Benedetti	Il diario di Thelma
Giovanni Cislighi	Milano: l'architettura della città
Werner Oechslin	La tradizione austro-lombarda
Daniele Vitale	La questione della classicità e l'idea di architettura di de Finetti
Andrea Bona	Il Club degli Architetti-Urbanisti
Cesare Pellegrini	"Pensieri direttori" al nostro fianco
Enrico Bordogna	Una Fiera direzionale come centro metropolitano
Gian Paolo Semino	Strade e piazze nell'architettura della città
Roberto Dulio	La Villa Crespi a Vigevano

Martedì 8 giugno 2004

Banca Intesa, Palazzo Besana
Piazza Belgioioso 1, Milano
ore 9.30-18.30

Apertura dei lavori

Massimo Fortis, Direttore del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

Interventi

Francesca Pino	Mattioli e de Finetti
Boris Podrecca	I "cani sciolti" dell'architettura
Lucia Miodini	L'Archivio de Finetti al CSAC
Giorgio Muratore	De Finetti nell'architettura italiana
Sergio Brenna	La città. Architettura e politica
Angelo Torricelli	Milano: archeologia come progetto
Federico Bucci	L'America di Giuseppe de Finetti

De Finetti e il futuro di Milano

Tavola rotonda a cura di Antonio Acuto

Partecipano

Alberto Artioli, Guido Canella, Giancarlo Consonni, Luigi Mazza, Giorgio Rumi, Pier Giuseppe Torrani, Emanuele Tortoreto, Giovanni Verga, Daniela Volpi

Durante il convegno sarà proiettato il video *Giuseppe de Finetti, architetto urbanista*, realizzato dal Laboratorio informatico del DPA.

Il convegno è organizzato in collaborazione con:

Archivio Storico Banca Intesa

CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università degli Studi di Parma

Provincia di Milano, Cultura e beni culturali

con il patrocinio di:

Comune di Milano

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Milano

Forum Austriaco di Cultura di Milano